

IL CONCILIO VATICANO II DEI VERBUM



Dei Verbum Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione

LA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA



LA STORIA

I primi secoli

La Sacra Scrittura è sempre stata al centro della vita delle comunità cristiane, fin dai primi secoli.

I Padri della Chiesa basano la loro teologia e la loro catechesi sulla Sacra Scrittura.

Nel Medio Evo, di fronte alle prime edizioni del testo in lingua volgare, si iniziò a mettere un freno alla sua diffusione tra i laici.

Il medio evo

In occasione della lotta contro gli Albigesi il Concilio di Tolosa (1229) decretò la proibizione per i laici di possedere copie della Bibbia. Nel 1234 il Concilio di Tarragona ordinò che, entro otto giorni, tutte le versioni della Bibbia fossero consegnate ai vescovi per essere bruciate!

Tuttavia a Venezia nel 1471 compare la prima edizione stampata della Bibbia tradotta dal camaldolese Niccolò Malermi.

La Riforma

Con la Riforma di Lutero e la diffusione della Bibbia in lingua volgare, si mette un ulteriore freno, limitando l'accesso alla Bibbia ai soli pastori, che tuttavia devono leggerla e spiegarla al popolo.

LA STORIA

Il Concilio di Trento (1545-1564)

Con il Concilio di Trento e la Controriforma si arriva alla proibizione dell'uso della Sacra Scrittura tra i fedeli, migliorando tuttavia la preparazione dei pastori e fissando il Canone cattolico.

L'Inquisizione romana, (istituita da Paolo III, 1542) ebbe il compito di controllare la diffusione della Bibbia. Nell'Indice dei libri proibiti (Paolo IV, 1559) figurano 45 edizioni della Bibbia in latino e venne vietata ogni nuova versione in volgare. Si stabilì che per leggere la Bibbia in volgare era necessaria l'autorizzazione del Sant'Uffizio, da non rilasciare alle donne e a chi non conosceva il latino.

Un secondo elenco, l'Indice tridentino, (Pio IV, 1564), meno restrittivo, fissava la regola che, per leggere la Bibbia, era necessaria la licenza del Vescovo o dell'Inquisitore. Nel 1622 Gregorio XV abroga tutte le concessioni dei suoi predecessori.

LA STORIA

Gli ultimi secoli

Nonostante i divieti, il fiorire di studi dell'Umanesimo e del Rinascimento (1400-1500) prima e dell'Illuminismo poi (1700), insieme all'invenzione della stampa, porta alla diffusione di edizioni critiche, che tentano di ricostruire il testo a partire dalle fonti, e ad una diffusione di edizioni in lingua volgare.

Nel 1776 è pubblicata la Bibbia di Antonio Martini, tradotta in italiano dalla Vulgata di S. Girolamo.

Nel 1820 Pio VII condanna tutte le traduzioni italiane della Bibbia, compresa quella di Martini.

Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 inizia il movimento biblico, del domenicano P. Lagrange (1885-1938), uno dei pionieri dell'esegesi storico-critica nel mondo cattolico, fondatore della Scuola biblica di Gerusalemme e della "Revue biblique".

IL CONTESTO

Gli ultimi pronunciamenti

La Costituzione **Dei Filius** del Concilio Vaticano I (Pio IX, 1870), pur ribadendo l'importanza della Sacra Scrittura come fonte della Divina Rivelazione, la affianca alla Tradizione della Chiesa, in linea con il Concilio di Trento, manifestando una seria preoccupazione verso il razionalismo, il modernismo, e quindi lo studio scientifico della Scrittura, già largamente praticato dai Protestanti.

L'enciclica **Providentissimus Deus** (Leone XIII, 1893), superando le diffidenze del periodo precedente, dà nuovo impulso allo studio della Sacra Scrittura.

IL CONTESTO

Il Movimento BIBLICO

Il Movimento Biblico promuove, negli anni tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, la centralità della Parola di Dio nella vita cristiana ed il rinnovamento della teologia con il "ritorno alle fonti".

1900: inizio dell'applicazione del **metodo storico-critico** allo studio della Scrittura.

La Chiesa Cattolica è contraria perché entrano in crisi principi fondamentali dell'ermeneutica, come l'inerranza delle Scritture (tutto ciò che è scritto è vero) e l'autenticità storica dei racconti biblici (tutto è effettivamente accaduto come scritto).

1943: l'enciclica **Divino Afflante Spiritu** (Pio XII) raccomanda l'uso della Sacra Scrittura tra i fedeli ed è a favore di un approccio scientifico al testo sacro: c'è bisogno delle altre discipline scientifiche per una corretta esegesi. Ispiratore è il prefetto del Pontificio Istituto Biblico (card. Bea, poi padre conciliare).

1940-1950: si moltiplicano le traduzioni in volgare; la Chiesa tuttavia non incoraggia la lettura personale.

1947: la scoperta dei manoscritti di **Qumran** rilancia l'interesse per gli studi biblici.

IL CONTESTO IN CUI NASCE LA DV



IL CONTESTO

Il Movimento ECUMENICO e il DIALOGO con tutti

Il dialogo con le Chiese protestanti è facilitato dal ricentrare la fede cattolica sulla Sacra Scrittura.

Il dialogo interreligioso con gli **EBREI** ha una svolta con il riconoscimento del legame di origine tra AT ed NT: si raccomanda la mutua conoscenza. L'Alleanza con il popolo di Israele non è mai stata revocata. Cade la legittimazione teologica dell'antisemitismo.

IL PERCORSO DELLA DV DURANTE IL CONCILIO



Primo periodo 1962 della relazione

Lo schema preparatorio **De fontibus revelationis**, presentato il 14 novembre 1962, è caratterizzato dalla impostazione tridentina delle "due fonti della Rivelazione": la Scrittura e la Tradizione della Chiesa.

Ma è ormai opinione prevalente che la Parola di Dio, trasmessa e depositata nella Tradizione vivente della Chiesa, sia l'unica fonte della Rivelazione.

Lo schema è respinto a larga maggioranza.

Giovanni XXIII decide di ritirare lo schema e ne affida l'elaborazione a una nuova commissione.

Secondo periodo 1963

Il nuovo schema **De revelatione**, presentato nel marzo 1963, evita di pronunciarsi sul tema controverso della relazione Scrittura-Tradizione e non viene discusso. Viene rimandato in commissione per una ulteriore revisione.

Terzo periodo 1964

Il nuovo schema **De divina revelatione** viene approvato in commissione nel giugno 1964. La minoranza conciliare presenta una sua relazione, tentando di reinserire la teoria delle due fonti della Rivelazione, ma questo non viene accolto per il decisivo l'intervento del card. Bea.

Quarto periodo 1965

Su richiesta di Paolo VI, per consentire l'approvazione a larga maggioranza, il documento viene revisionato e infine approvato quasi all'unanimità il 18 novembre 1965.

LE LINEE PRINCIPALI DELLA DV



LINEE PRINCIPALI

DEI VERBUM

Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione

Il documento finale, pur frutto di compromesso, ha una portata teologica e pastorale eccezionale.

Viene affermata la centralità per la vita cristiana della Parola di Dio.

LE LINEE PRINCIPALI DELLA DV



LINEE PRINCIPALI

Il concetto di "Rivelazione"

La "Rivelazione" non è più riferita a delle verità, ma a Dio che comunica se stesso.

Il rapporto Antico-Nuovo Testamento

Cristo, pienezza della Rivelazione, è preparato nella storia della salvezza narrata nell'AT.

La Sacra Scrittura

La Sacra Scrittura è un testo unico nel suo genere: opera divina ed umana insieme.

L'analogia della Incarnazione: "Le parole di Dio espresse con lingue umane si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze della natura umana, si fece simile agli uomini" (DV 13).

L'inerranza delle Scritture

Mentre lo schema preparatorio ancora parlava di una inerranza "nelle cose sia religiose che profane", il testo definitivo afferma: "i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Lettere" (DV11).

L'inciso "per la nostra salvezza" è fondamentale: recupera il linguaggio dei Padri e richiama il "per noi" delle formule di fede del Nuovo Testamento.

LE LINEE PRINCIPALI DELLA DV



LINEE PRINCIPALI

L'applicazione del metodo storico-critico

“Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole” (DV12).

E' quindi necessario l'utilizzo di un metodo scientifico di analisi del testo.

Il rapporto Scrittura-Tradizione

viene superata l'enunciazione tridentina delle due fonti della Rivelazione (contro Lutero: “sola Scriptura”), e si afferma che la Chiesa “attinge la certezza su tutte le verità rivelate non dalla sola Scrittura” (DV9).

“La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono strettamente tra loro congiunte e comunicanti” (DV9).

LE LINEE PRINCIPALI DELLA DV



LINEE PRINCIPALI

Orientamenti pastorali

La finalità pastorale della Scrittura deriva dalla consapevolezza che la verità contenuta nella Scrittura ci è data "per la nostra salvezza".

La predicazione deve essere nutrita e regolata dalla sacra Scrittura.

E' necessario che tutti i fedeli abbiano un largo accesso alla Sacra Scrittura.

Si sottolinea l'esigenza che vi siano traduzioni adeguate della Bibbia.

Infine si raccomanda la lettura della Scrittura: "il santo Concilio esorta con forza e insistenza tutti i fedeli... ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle Sacre Scritture" (DV25).

Si afferma che lo studio delle Sacre Scritture deve costituire "come l'anima della sacra teologia" (DV24).

LE LINEE PRINCIPALI DELLA DV



LA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA (DV6)

La Scrittura insieme alla Tradizione è considerata come la regola suprema della fede. Essa infatti, ispirata da Dio e redatta una volta per sempre comunica immutabilmente la parola di Dio e fa risuonare, nelle parole degli apostoli e dei profeti la voce dello Spirito Santo.

Con la lettura della Scrittura avviene il colloquio tra Dio e l'uomo. E' la prospettiva conciliare del carattere dialogico della Rivelazione: Dio parla e la Chiesa è in religioso ascolto della Parola di Dio.

Il riconoscimento della necessità dell'esegesi scientifica nasce dalla categoria patristica della condiscendenza divina (DV13), in forza della quale si dà un'analogia tra la Scrittura e il mistero dell'Incarnazione: "Le parole di Dio espresse con lingue umane si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze della natura umana, si fece simile agli uomini" (DV13)

La finalità pastorale della Scrittura deriva dalla consapevolezza che la verità contenuta nella Scrittura ci è data "nostrae salutis causa". Questa prospettiva richiede che la comprensione critica e scientifica avvenga all'interno dell'orizzonte della fede cristiana che si fonda sul Vangelo e si muove nella luce propria dell'orizzonte teologico-cristologico.

LA RICEZIONE DELLA DEI VERBUM

I frutti positivi

L'importanza che ha assunto la Bibbia nelle celebrazioni: la liturgia della Parola nella celebrazione eucaristica; la proclamazione della parola di Dio nella celebrazione dei sacramenti; la preghiera dei salmi nelle comunità; uno stile biblico nella predicazione.

Numerose modalità formative sulla Scrittura, con conseguente crescita culturale, spirituale e pastorale. *Lectio divina*, "scuole della Parola", esperienze di preghiera centrate sulla Scrittura.

Le resistenze e le questioni non chiarite

Il rapporto tra l'Antico e il Nuovo Testamento: non è chiaramente affermata l'unità della Bibbia come un unico libro.

L'uso dei metodi esegetici: non è completamente chiarito il "circolo ermeneutico":
esegesi scientifica – lettura credente della comunità cristiana - teologia – magistero della Chiesa.

LA RICEZIONE DELLA DEI VERBUM

L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, Pontificia Commissione Biblica, 1993

Importanza del metodo storico critico e condanna dell'approccio fondamentalista.

Accanto al metodo storico-critico (che esamina il testo nel suo sviluppo) sono presentati i metodi sincronici (che esaminano il testo nella sua forma finale): analisi letteraria, retorica, narrativa, semiotica. Particolare attenzione è dedicata agli approcci basati sulla Tradizione: la lettura credente della Scrittura ("...dovendo la Sacra Scrittura essere letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta" DV12) e al primo posto l'approccio canonico (il singolo libro in relazione agli altri libri del Canone).

Sottolineatura dell'importanza delle interpretazioni giudaiche e degli apporti forniti dalle scienze umane.

LA RICEZIONE DELLA DEI VERBUM



LA RICEZIONE DELLA DEI VERBUM

Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana, Pontificia Commissione Biblica, 2001

Le sacre Scritture del popolo ebraico sono parte fondamentale della Bibbia cristiana.

Senza l'Antico Testamento, il Nuovo Testamento sarebbe un libro indecifrabile, una pianta privata delle sue radici.

La relazione tra Scrittura e tradizione orale nel giudaismo e nel cristianesimo; i metodi esegetici giudaici usati nel NT.

L'unità del disegno di Dio, testimoniata dall'Antico e dal Nuovo Testamento.

Ciò che è già compiuto in Cristo deve ancora compiersi in noi e nel mondo. Il compimento definitivo sarà quello della fine, la risurrezione dei morti, i cieli nuovi e la terra nuova. L'attesa messianica ebraica non è vana. E' un forte stimolo a mantenere viva la dimensione escatologica della fede. Anche noi viviamo nell'attesa. La differenza sta nel fatto che per noi Colui che verrà avrà i tratti di quel Gesù che è già venuto ed è già presente e attivo in mezzo a noi (p. 53).

Il testo non ignora il problema ermeneutico fondamentale: «Essendo il Nuovo Testamento essenzialmente una proclamazione del compimento del disegno di Dio in Gesù Cristo, esso si trova in forte disaccordo con la grande maggioranza del popolo ebraico che non crede a questo compimento». Si tratta delle differenze tra due gruppi che condividono la stessa fede, ma «si dividono sul modo di concepire lo sviluppo ulteriore di questa fede» (87).

IL CONCILIO VATICANO II DEI VERBUM



BIBLIOGRAFIA

- C.M. Martini: La Sacra Scrittura nutrimento e regola della predicazione e della religione, in La Bibbia nella Chiesa dopo la Dei Verbum. Paoline, Roma, 1969
- Giovanni Odasso: La Scrittura nella vita della Chiesa dalla Dei Verbum alla Verbum Domini (conferenza, 2012)
- Giuseppe Alberigo: Breve Storia del Concilio Vaticano II
Soc. Editrice il Mulino, Bologna, Universale Paperbacks, 2005
- Philippe Chenaux: Il Concilio Vaticano II
Carocci Editore, Roma, 2012